

## GOVERNO E PARTITI

LE QUESTIONI PIÙ CALDE

# Garofoli: «Ilva? Asse tra ambiente e lavoro»

## «Non serve al Paese lo scontro tra politica e magistratura»

## IL FUTURO

«Una classe dirigente selezionata attingendo alle risorse migliori»

## ROBERTO CALPISTA

● Roberto Garofoli, magistrato e capo di Gabinetto del ministro dell'Economia, [Pier Carlo Padoan](#).

**Consigliere, dal congresso dell'Anm di Bari, si ripropone uno scontro aperto magistratura-politica. Sembra di essere tornati ai tempi dei governi Berlusconi. Che ne pensa?**

Stiamo provando ad uscire da una crisi - gravissima e lunga - finanziaria, di competitività del tessuto imprenditoriale e di credibilità e legittimazione delle Istituzioni; non possiamo permetterci scontri e conflitti tra organi e poteri, chiamati tutti viceversa a concorrere, nella diversità dei ruoli e delle funzioni, al consolidamento del percorso di recupero e crescita. Ciò non toglie che ci possa essere una fisiologica dialettica e questo solo mi è parso ci sia stato durante i lavori del Congresso nazionale dei magistrati.

**Il segretario dell'Anm, Carbone, in particolar modo parla del rischio che il mondo della giustizia e quello dell'economia siano distanziati. Non crede che ci sia un po' di confusione?**

Tra giustizia ed economia c'è un'intima correlazione. Da un lato, l'ineffettività del sistema di giustizia soprattutto civile ha rappresentato una delle prin-

cipali debolezze strutturali del Paese. Dall'altro, le decisioni dei magistrati - chiamati ad assicurare la protezione di diritti spesso fondamentali oltre che l'adeguato contrasto al crimine anche di impresa - possono avere e spesso hanno conseguenze significative sulla finanza pubblica oltre che sulla sopravvivenza di importanti realtà industriali. Se e quanto di tali conseguenze il giudice debba tener conto è oggetto di un vivace dibattito non solo mediatico, ma anche istituzionale e giurisprudenziale.

**Il caso Ilva di Taranto sarebbe emblematico. Da una parte ci sono da tutelare migliaia di posti di lavoro in una realtà del Sud già di per sé difficile. Dall'altra occorre tutelare il diritto alla salute di operai e cittadini e le regole del libero mercato. Come se ne esce?**

Se ne può uscire mettendo a punto modalità volte a conciliare l'adeguato funzionamento di meccanismi anche severi di contrasto ai reati di impresa con l'esigenza di assicurare la continuità dell'attività produttiva, tanto più quando in gioco sono importanti livelli occupazionali. Il legislatore, anche nel dettare discipline di contrasto a reati eticamente gravissimi e riprovevoli come quelli di tipo corruttivo o addirittura di stampo mafioso, ha mostrato ormai da tempo di voler affidare la lotta ai fenomeni delinquenziali a misure sanzionatorie di tipo non solo repressivo ed interruttivo dell'attività di impresa, ma «terapeutico» e riabilitativo: misure che consentono cioè la prosecuzione dell'attività produttiva, supportata da presidi esterni di legalità. Di questa esigenza di con-

temperamento la magistratura talvolta si fa carico e può farsi interprete, applicando i tradizionali principi di proporzionalità ed adeguatezza delle misure cautelari, anche reali.

**I magistrati accusano una classe dirigente in cui dilagherebbe la corruzione. Gli imprenditori rispondono: sono i tempi lunghi della giustizia a bloccare gli investimenti. Il suo parere?**

La diffusività di fenomeni delinquenziali come quelli di tipo corruttivo, non più certo episodici, in uno alle difficoltà che l'apparato investigativo e giudiziario presenta, suggeriscono che l'azione di contrasto non sia più affidata alla sola azione dei magistrati, senza dubbio meritoria come le recenti evidenze investigative dimostrano. E' necessario affiancare alla «repressione» un adeguato sistema di «prevenzione», chiamando in causa lo stesso mondo imprenditoriale. I vertici dei gruppi imprenditoriali devono assumersi la responsabilità di organizzare l'impresa in modo tale da prevenire il verificarsi di fatti di reato: se non lo fanno vanno sanzionati; se lo fanno, se mai collaborando con l'autorità giudiziaria, andrebbero premiati.

**Il presidente Sabelli chiede di non drammatizzare quando si parla della corsa delle toghe alla poli-**



**tica. Non crede che questa sia una forma di «auto-delegittimazione»?**  
Il Paese ha bisogno di una classe dirigente, anche nelle Istituzioni politiche, selezionata attingendo alle risorse migliori e la magistratura, come l'avvocatura, possono fornire in questo – se richieste – un contributo. Ovviamente, dell'esperienza politica svolta occorre tener conto nel disciplinare il rientro nell'Istituzione di origine al fine di garantire anche nell'apparenza l'imparzialità del magistrato.

**Infine il tema delle intercettazioni: dal Pd per la prima volta ha parlato di critiche ingenerose. Ancora una volta sorge il dubbio che ci sia una resa dei conti con il governo dopo le riforme che hanno riguardato lo status di magistrato. Il suo parere?**

Le intercettazioni sono un mezzo di ricerca della prova indispensabile, soprattutto quando si procede per talune tipologie di reato. Non mi sembra che sia stata messa in discussione l'importanza delle intercettazioni nel contrasto investigativo ai fenomeni criminali. Ciò non toglie che meriti di essere approfondita la sussistenza di margini di miglioramento dell'odierna disciplina a fronte di fenomeni di divulgazione dei risultati delle intercettazioni con coinvolgimento di soggetti del tutto estranei alle indagini. Di questo mi pare si stia dibattendo nelle competenti sedi istituzionali.



**MINISTRO** Pier Carlo Padoan



**ECONOMIA** Roberto Garofoli, capo di Gabinetto del ministro